



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, che ha istituito il Ministero dell'ambiente e ne ha definito le funzioni;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e, in particolare, l'articolo 28 che ha istituito, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

VISTO il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195 convertito con modificazioni dalla legge n. 26 del 2010;

VISTO il decreto ministeriale 21 maggio 2010, n. 123 "Regolamento recante norme concernenti la fusione dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM in un unico istituto, denominato Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), a norma dell'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

VISTA la legge 28 giugno 2016, n. 132;

VISTO il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218;

VISTO il regolamento di organizzazione dell'ISPRA, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto con delibera 14 dicembre 2015, n. 37, come modificato e integrato dalle delibere 5 febbraio 2020, n. 33, e 24 luglio 2020, n. 47;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132;

VISTO il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141.

VISTA la legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022”;

VISTO il decreto ministeriale 27 febbraio 2019, n. 44, recante “Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2020-2022”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2019 con il quale il Generale Sergio Costa è stato nominato Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, n. 97 e, in particolare, l’articolo 2, comma 6;

CONSIDERATA la necessità di individuare le prioritarie linee di attività nelle quali dovrà esplicarsi l’attività di supporto dell’ISPRA al Ministero dell’ambiente per il triennio 2020-2022;

DECRETA

Articolo unico

(Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2020-2022)

1. È approvata l’allegata Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2020-2022, che forma parte integrante del presente provvedimento.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti Organi di controllo ed è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Sergio Costa

DIRETTIVA GENERALE
concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo
all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
per il triennio 2020-2022

1. Premessa: contenuto e finalità

Ente pubblico di ricerca ai sensi del D. Lgs. n. 218 del 2016, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'istituto svolge attività di ricerca e sperimentazione, attività conoscitiva, di controllo, monitoraggio e valutazione, attività di consulenza strategica, assistenza tecnica e scientifica, nonché di informazione, divulgazione, educazione e formazione in materia ambientale – con riferimento, tra l'altro, alla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo, della biodiversità marina e terrestre, ai rischi associati all'uso delle biotecnologie, alla gestione sostenibile del territorio, incluse le aree agricole e forestali, e dei servizi ecosistemici – fornendo supporto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare anche al fine dell'attuazione di programmi e piani di protezione ambientale definiti a livello nazionale, comunitario e internazionale. L'ISPRA svolge, inoltre, funzioni a livello comunitario ed internazionale, in conformità ai propri compiti istituzionali e alle indicazioni del Ministero, in base ad una programmazione annuale coerente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dell'ambiente si avvale dell'Istituto nell'esercizio delle proprie attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle *“attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale”* come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. n. 97 del 2019). L'ISPRA e le agenzie per la protezione dell'ambiente di Regioni e Province Autonome, compongono inoltre il c.d. *“Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente”* (SNPA) che, a supporto tecnico di amministrazioni ed enti competenti, svolge attività di ricerca, controllo e monitoraggio finalizzate all'espletamento dei compiti e delle funzioni attribuite dalla legge.

L'istituto, anche grazie al raccordo operativo con le agenzie regionali e provinciali, che insieme ad esso costituiscono il Sistema SNPA, svolge un ruolo tecnico chiave a favore del Ministero anche in tema di accertamento dell'esistenza del danno ambientale, in tutti i casi in cui sia possibile valutare e misurare, con ragionevole certezza, un qualsiasi deterioramento diretto o indiretto significativo, ovvero non irrilevante, delle matrici ambientali di cui all'art. 300, comma 2, del D. Lgs. n. 152 del 2006, anche non persistente. Inoltre, nei casi di danno ambientale e di minaccia imminente di danno ambientale i pareri e le consulenze dell'ISPRA sono finalizzati a proporre agli uffici competenti del Ministero le misure di prevenzione, contenimento, messa in sicurezza e ripristino anche alla stregua del principio di precauzione a tutela dell'ambiente e della salute (art. 301).

Strutturazione della Direttiva generale

In aggiunta a, ed in coerenza con, il quadro di compiti, servizi e attività assegnati all'Istituto dalla

legislazione vigente, la presente direttiva ha lo scopo di individuare indirizzi e priorità nello svolgimento delle funzioni di supporto al Ministero dell'ambiente per il triennio 2020-2022.

Al fine di operare una ricognizione delle competenze e attività dell'Istituto, anche alla luce del processo interno di riorganizzazione, la presente direttiva è stata strutturata in due sezioni:

- la prima sezione intende fornire una panoramica sull'Istituto, le sue prerogative, la struttura organizzativa e le risorse a disposizione, oltre che l'inquadramento del relativo ruolo sul piano nazionale ed internazionale.
- la seconda sezione, invece, enuclea le linee prioritarie di azione per il prossimo triennio, in base a obiettivi e priorità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, individuando quelle iniziative in cui può esplicarsi con maggiore efficacia il supporto tecnico-scientifico da parte dell'Istituto.

La presente direttiva è da leggersi in coerenza con il precedente atto di indirizzo di cui al D.M. 27 febbraio 2019, n. 44, e con le indicazioni ivi espresse in particolare rispetto alla necessità di assicurare efficienza, efficacia ed economicità, e controllo dei costi, anche alla luce della Relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Istituto, (Determinazione della Sezione del Controllo sugli Enti n. 107 del 6 novembre 2018), nonché della Convenzione Quadro triennale 2019-2021 sottoscritta lo scorso anno.

Sull'individuazione dei "servizi ed attività ulteriori" rispetto ai servizi ordinari – come da Convenzione quadro triennale e da D.M. n. 44 del 2019 – ad opera del "gruppo di lavoro" congiunto MATTM / ISPRA, si rinvia al par. 3.1 che tiene in considerazione il mutato assetto organizzativo del Ministero dell'ambiente a seguito del D.P.C.M. 97 del 2019 come modificato dal D.P.C.M. n. 138 del 2019.

2. L'ISPRA: competenze e nuova organizzazione

In questa sezione si intende, anzitutto, offrire una breve panoramica sulle competenze e le attività svolte dall'Istituto a partire dal quadro normativo di riferimento e sul ruolo dello stesso nel quadro degli enti pubblici di ricerca italiani, nonché su governance e struttura organizzativa – recentemente oggetto di una riformulazione per quanto attiene, segnatamente, all'articolazione delle relative strutture tecnico-scientifiche – e su risorse umane e finanziarie a disposizione.

2.1. Quadro normativo e vigilanza sull'Istituto

L'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è istituito dall'art. 28 del D.L. n. 112 del 2008, che gli attribuisce le funzioni svolte in precedenza dall'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici, dall'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e dall'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare che contestualmente soppriime. La medesima disposizione pone l'ISPRA sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente rinviando ad un successivo decreto ministeriale per la determinazione della sede, delle modalità di costituzione e funzionamento, delle procedure per la definizione e l'attuazione dei programmi per l'assunzione e l'utilizzo del personale, nonché per l'erogazione delle risorse dell'ISPRA.

Tale disposizione è stata attuata con il D.M. 21 maggio 2010, n. 123, che stabilisce compiti e funzioni dell'Istituto, disciplina le modalità di esercizio dei compiti di vigilanza da parte del Ministero dell'ambiente e dispone, all'articolo 2, comma 1, che *"L'Istituto svolge attività di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione e controllo, conoscitiva, di monitoraggio e valutazione, nonché di informazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, con*

referimento alla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo, della biodiversità marina e terrestre e delle rispettive colture, nonché alla tutela della natura e della fauna omeoterma”.

2.1.1. Il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente

In seguito, la legge n. 132 del 2016 ha istituito il “Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente” (SNPA) – composto da ISPRA e dalle agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA) – con il fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. In particolare, all'SNPA, tra le altre funzioni, sono attribuiti compiti di monitoraggio sullo stato dell'ambiente, sul consumo del suolo e sulle risorse ambientali, di controllo sulle fonti e sui fattori di inquinamento delle matrici ambientali, di ricerca e di supporto tecnico-scientifico. Per dare attuazione anche a questi ulteriori compiti, oltre all'adeguamento della struttura organizzativa e tecnica dell'Istituto, il D.M. n. 58 del 2018 ha trasferito (ex art. 5, c.1 della Legge n. 132 del 2016) una serie di funzioni, svolte, in passato, dalla commissione interministeriale di valutazione in materia di rilascio di OGM e dalla segreteria tecniche per le aree naturali protette, ad ISPRA.

2.1.2. La vigilanza del Ministero

Nell'esercizio delle descritte funzioni l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente che si esplica, secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010, in tali ambiti:

- approvazione preventiva da parte del Ministero vigilante, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, delle deliberazioni concernenti la pianta organica e il regolamento di amministrazione e contabilità,
- approvazione dei principali documenti contabili, quali il bilancio di previsione e il rendiconto generale;
- fissazione degli obiettivi per ciascun esercizio attraverso una Convenzione triennale, in cui sono individuati i servizi ordinari e le attività ulteriori che ISPRA si impegna a svolgere;
- obbligo di invio dal Presidente dell'Istituto di una relazione annuale sui risultati dell'attività;
- approvazione dello Statuto dell'Istituto, che deve assicurare la separazione dell'attività di ricerca e di consulenza tecnico-scientifica da quella amministrativa.

Sulle modalità di esercizio dell'attività di vigilanza è intervenuto, da ultimo, il D. Lgs. n. 218 del 2016 che fissa, all'art. 4, le modalità dei controlli di legittimità e merito su statuto e regolamenti adottati dagli enti pubblici di ricerca (EPR) da parte dei Ministeri vigilanti e prevede, all'art. 7, l'adozione del Piano Triennale di Attività, aggiornato ogni anno, sottoposto all'approvazione del Ministro vigilante.

In particolare, in base al “Piano Triennale delle Attività per l'ISPRA 2020-2022” di cui alla delibera 52/CA del 29 ottobre 2019, l'ISPRA articola il proprio impianto strategico in base a: le linee prioritarie di attività individuate nella direttiva annuale del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le indicazioni del Consiglio di Amministrazione ed il quadro di riferimento di azione costituito dal Programma Nazionale della Ricerca.

2.2. Ruolo e attività dell'Istituto come ente di ricerca

L'individuazione di ISPRA tra i enti pubblici di ricerca individuati dal su richiamato D. Lgs. n. 218 del 2016 implica anche la partecipazione dell'Istituto alla Consulta dei Presidenti degli Enti pubblici di ricerca (cd "Conper" disciplinata dall'art. 8 del D. Lgs. n. 218 del 2016), che ha il ruolo di formulare proposte per la definizione, l'attuazione e l'aggiornamento del Programma nazionale della ricerca e di elaborare proposte alla Presidenza del Consiglio dei ministri su tematiche inerenti a tali ambiti.

Su questo punto è da segnalare che, nel novembre 2019 il Presidente dell'ISPRA è stato eletto all'unanimità Presidente della Consulta ed è chiamato a svolgere un ruolo guida per gli enti pubblici di ricerca italiani in un biennio, il 2020-2021, in cui è in discussione il nuovo Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027 oltre che "Horizon Europe" – il prossimo Programma Quadro Europeo per la Ricerca e l'Innovazione per il periodo 2021-2027 – a cui, in base all'accordo raggiunto dal Consiglio europeo straordinario del 17-21 luglio 2020 sul bilancio ordinario dell'Unione, saranno destinati 75,9 miliardi di Euro, a cui si aggiungeranno ulteriori 5 miliardi individuati in seno allo strumento "Next Generation EU" avviato in sede unionale per contrastare gli effetti del Covid 19 e che verrà attuato dagli Stati membri attraverso il proprio Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

Presso l'ISPRA è, inoltre, istituita la "Scuola di specializzazione in discipline ambientali" ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e del D.L. 30 dicembre 2009, n. 195 convertito con modificazioni dalla legge n. 26 del 2010. La Scuola rappresenta la struttura di riferimento per la specializzazione post-universitaria in tema di biologia, conservazione e gestione della fauna (art. 7, legge n. 157 del 1992), e di politiche di gestione del ciclo dei rifiuti e protezione e valorizzazione delle risorse ambientali (art. 17-bis D.L. 195 del 2009) e più in generale in tema di normativa, strumenti operativi e di monitoraggio e controllo in campo ambientale.

La scuola è chiamata oggi ad assicurare, mediante appositi protocolli d'intesa con l'autorità competente, supporto scientifico e formazione specifica al personale del Ministero con particolare riferimento a quello operante presso la direzione generale competente in materia di valutazioni (art. 50, c.4, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76, cd "Semplificazione", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120). Più in generale, la Scuola è destinata a diventare un polo di eccellenza per sviluppare conoscenze e competenze "green" per preparare figure dirigenziali e operatori, anche del Sistema SNPA, in materia di normativa, strumenti operativi e di monitoraggio e controllo in campo ambientale, nonché di raccolta, elaborazione e reportistica di dati ambientali derivanti da osservazioni *in situ* e da satellite, oltre che di cultura della sostenibilità.

2.2.1. Pubblicazioni, progetti, ruolo internazionale

Sul piano delle attività svolte, l'ISPRA sviluppa studi e ricerche sulla cui base realizza, in modo periodico e spesso con cadenza annuale, dei report relativi a specifiche tematiche. Tra le pubblicazioni di particolare interesse, anche per l'impostazione di politiche ed azioni in campo ambientale, si segnalano:

- ✓ l'"*Annuario dei dati ambientali*", che costituisce la più esaustiva e completa pubblicazione ufficiale di dati e informazioni ambientali a livello nazionale;
- ✓ la serie relativa a "*Gli indicatori del clima in Italia*", giunta alla quindicesima edizione ed avente l'intento di illustrare l'andamento del clima nel Paese con un aggiornamento della stima delle variazioni climatiche registrate in Italia negli ultimi decenni;
- ✓ i "*Rapporti annuali sulla qualità dell'ambiente urbano*", in cui vengono analizzati una serie di indicatori che consentono di avere un quadro della pressione esercitata sull'ambiente dall'alta

- densità di popolazione e dall'elevata presenza di attività produttive nelle aree urbane;
- ✓ i “*Rapporti annuali sui rifiuti urbani*”, in cui vengono forniti dati aggiornati a cadenza annuale sulla produzione, raccolta differenziata, gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio, compreso l'import/export, a livello nazionale, regionale e provinciale;
 - ✓ i “*Rapporti annuali sui rifiuti speciali*” in cui vengono analizzati i dati di produzione e gestione dei rifiuti relativi ai comparti produttivi del Paese;
 - ✓ il Rapporto, anch'esso annuale, “*Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*” prodotto dall'SNPA e che fornisce, insieme a cartografia e banche dati di indicatori, il quadro aggiornato sui processi di trasformazione della copertura del suolo (a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale), individua i principali fattori di degrado e permette di valutare l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici.

Inoltre, nell'ambito del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente su menzionato, l'ISPRA partecipa alla redazione annuale del “*Rapporto Ambiente SNPA*”, pubblicazione volta a divulgare in maniera efficace i dati e le informazioni ambientali prodotti da ISPRA e dalle ARPA/APPA. Sempre in qualità di ente di ricerca, l'ISPRA prende parte a numerosi progetti finanziati da Programmi dell'Ue relativi ad attività di ricerca e sviluppo, scambio di informazioni, training e capacity building (FP7, LIFE, Horizon 2020, ENPI), ad iniziative internazionali, gruppi di lavoro e comitati tecnico scientifici, con riferimento a diverse tematiche che vanno dalla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, dal suolo alla biodiversità marina e terrestre, alla gestione sostenibile in agricoltura e selvicoltura, fino alla tutela della natura e della fauna omeoterma.

In tema di gestione sostenibile delle acque, l'Istituto fornisce supporto al Ministero per l'attuazione delle direttive europee in materia, sia attraverso lo sviluppo di metodi sia attraverso il reporting alla Commissione europea, anche a sostegno della partecipazione nei tavoli tecnici UE istituiti nell'ambito della strategia di implementazione comune e nei tavoli internazionali (UNECE, OCSE, etc.).

In tema di protezione della biodiversità marina e sul versante della cooperazione internazionale, ISPRA fornisce inoltre supporto al Ministero dell'ambiente in materia di Convenzione sulla diversità biologica, e di specie e habitat protetti con funzioni di *focal point* nazionale per le Aree Specialmente Protette d'Importanza per il Mediterraneo (ASPIM) della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo e del Piano di Azione per il Mediterraneo dell'UNEP, di cui ospita in modo permanente il “*Regional Activity Center for Information and Communication*” (INFO/RAC) assicurandone il funzionamento operativo. Nel quadro della cooperazione nel *mare nostrum*, ISPRA ha anche assicurato partecipazione alle attività riguardanti gli accordi RAMOGE e ACCOBAMS.

2.3. La struttura organizzativa

Sono organi dell'Istituto, ai sensi dell'articolo 4 del D.M. n. 123 del 2010, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione (CdA), il Consiglio scientifico ed il Collegio dei revisori dei conti. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'ente e ne assicura l'unità di indirizzo nell'esercizio delle attività. L'ufficio di Presidenza, che costituisce una struttura direzionale, si avvale, nello svolgimento dei propri compiti, di sette strutture non dirigenziali.

La gestione amministrativa e finanziaria dell'istituto è rimessa al Direttore generale (articolo 9 del D.M. 123/2010), nominato dal Consiglio di amministrazione per tre anni ed il cui mandato può essere rinnovato per una sola volta. Questi ha il compito di attuare le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, di adottare gli atti ed i provvedimenti amministrativi e di esercitare i poteri di spesa ed acquisizione delle

entrate. Al suo interno è articolato in servizi, aree, settori e sezioni.

2.3.1. La struttura scientifica e quella amministrativa

Lo statuto dell'Istituto – modificato da ultimo con delibera del CdA 27 gennaio 2020 n. 62 del 27 gennaio 2020, acquisito il parere del MATTM e del MEF- prevede una rigorosa separazione tra gli ambiti gestionali-amministrativi e quelli tecnico-scientifici (articolo 12 statuto). Più specificamente:

- *la struttura tecnico-scientifica* si articola in 3 Dipartimenti e 4 Centri Nazionali, istituiti dal Consiglio di Amministrazione in relazione a specifici settori di intervento dell'Istituto di particolare rilevanza tecnica o scientifica (artt. 9 e 10 dello statuto);
- *la struttura amministrativo-gestionale* risulta costituita da un Dipartimento (art. 11 dello statuto).

L'organizzazione interna dell'ente è disciplinata dal Regolamento di organizzazione dell'Istituto, approvato dal CdA con delibera 14 dicembre 2015 n. 37, e oggetto di recente modifica (delibere n. 33 del 5 febbraio 2019 e n. 47 del 24 luglio 2019). Proprio il suddetto regolamento individua la su menzionata struttura tecnico-scientifica, che risulta oggi così composta:

- Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale;
- Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia;
- Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità;
- Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno;
- Centro Nazionale per la rete nazionale dei laboratori;
- Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare;
- Centro Nazionale per la caratterizzazione ambientale e la protezione della fascia costiera, la climatologia marina e l'oceanografia operativa.

Ai 3 dipartimenti e ai 4 centri nazionali a connotazione tecnico scientifica su indicati, si aggiunge un unico Dipartimento del personale e degli affari generali, che rappresenta la struttura amministrativa-gestionale competente in materia di personale, gestione amministrativa entrate e spese, procedure di gara, gestione infrastrutture e manutenzioni, implementazione e gestione dei servizi informatici. Nel corso del 2020 l'Istituto ha, inoltre, avviato un percorso di riorganizzazione per allineare la propria struttura al mandato della Legge n. 132 del 2016 e del Sistema SNPA.

2.3.2. I livelli di coordinamento operativi e le risorse a disposizione

Con le modifiche organizzative introdotte nel 2019, l'Istituto ha, inoltre, voluto dotarsi di una struttura maggiormente flessibile e dinamica, capace di rispondere con tempestività ai cambiamenti. Tale flessibilità è, in particolare, conseguita affiancando alle strutture dirigenziali livelli di coordinamento più circoscritti – necessari a svolgere e seguire in modo più puntuale compiti, processi, progettazioni o ambiti d'intervento – ed organizzati da:

- tecnologi e ricercatori (cd “Aree tecnologiche o di ricerca”, “Centri operativi” e “Sezioni”) oppure da,
- personale dei livelli quarto e quinto (“Settori”).

Complessivamente, per lo svolgimento delle funzioni e attività di competenza, l'ISPRA conta su una dotazione organica di 43 dirigenti, 747 ricercatori e tecnologi e 612 unità di personale tecnico e amministrativo. Le risorse finanziarie su cui l'Istituto può contare sono connesse ai trasferimenti ordinari per il finanziamento per la ricerca nel settore ambientale previsti dal bilancio del Ministero dell'ambiente oltre a quanto previsto in forza di ulteriori previsioni normative, tra cui è possibile segnalare, rispetto ai provvedimenti più recenti:

- il cd “D.L. Clima” in tema di pubblicazione di dati ambientali nella sezione del sito del Ministero denominata “Informambiente” (art. 4, D.L. n. 111 del 2019);
- la Legge di bilancio 2020 per il completamento della carta geologica ufficiale d’Italia, la sua informatizzazione e le attività ad essa strumentali (art. 1, c. 103, Legge n. 160 del 2019).
- Il cd “D.L. Semplificazione” in tema di ulteriori compiti e risorse destinati a ISPRA per la Scuola di specializzazione in discipline ambientali (art. 50 del D.L. n. 76 del 2020).

3. Il supporto tecnico scientifico al Ministero: le linee prioritarie per il 2020-2022

Sulla base della ricognizione effettuata nei paragrafi precedenti su compiti, ruolo e risorse, la presente sezione delinea le linee prioritarie di azione per l’Istituto a supporto del Ministero in linea di continuità con la programmazione degli anni pregressi e con la Convenzione triennale sottoscritta nel 2019 per il periodo 2019-2021.

3.1. La Convenzione triennale 2019-2021 e le modalità di coordinamento

Come previsto dall’art. 12 del D.M. n. 123 del 2010, il Ministro dell’ambiente e l’ISPRA stipulano una convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali ulteriori attività, non incompatibili con i servizi ordinari, svolgibili da ISPRA, nonché le risorse allo scopo disponibili.

3.1.1. I servizi ordinari

Più specificamente, la vigente Convenzione triennale 2019-2021 individua anzitutto un elenco di “Servizi Ordinari”, ossia di attività istituzionali che l’ISPRA è tenuta a svolgere e garantire in base alle funzioni ad esso attribuite ai sensi dell’art. 12 del su richiamato D.M. n. 123 del 2010, nell’ambito della copertura finanziaria assicurata dal contributo ordinario, ovvero:

- a) Supporto tecnico-scientifico concernente la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche;
- b) Elaborazione di documenti, rapporti, proposte e pareri concernenti la riduzione, il riuso, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti;
- c) Supporto tecnico-scientifico nelle situazioni di pregiudizio ed emergenza ambientale, nelle crisi ambientali e per le attività di messa in sicurezza e bonifica;
- d) Supporto tecnico-scientifico nelle attività di tutela della flora e della fauna terrestre e marina e, in particolare, nelle aree naturali protette; supporto alle attività CITES;
- e) Tutela degli ambiti marini e marino-costieri;
- f) Elaborazione di dati, documenti tecnici e pareri in materia di clima, energie e qualità dell’aria, nonché gestione dei registri nazionali;
- g) Elaborazione di documenti tecnici e pareri, nonché assolvimento di funzioni di sorveglianza e monitoraggio, in materia di agenti fisici e chimici;
- h) Supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla prevenzione e valutazione dei rischi rilevanti connessi ad attività produttive, nonché attività connesse con valutazioni del rischio ambientale;
- i) Supporto tecnico scientifico per le attività di valutazione di impatto ambientale, della valutazione ambientale;
- j) Supporto alle politiche di incentivazione di "produzione e consumo sostenibili" SCP;
- k) Elaborazione di metodologie per la valutazione economica delle risorse ambientali, nonché predisposizione degli indicatori per lo sviluppo sostenibile;

- l) Promozione e coordinamento della raccolta sistematica e informatizzata di tutti i dati a valenza ambientale, in costante interazione con le agenzie regionali e provinciali tramite la costituzione di un sistema integrato a rete;
- m) Sistemi cartografici per la tutela dell'ambiente, anche con riferimento alla cartografia geologica e geotematica, a sistemi informativi geologici per la realizzazione di carte del rischio idrogeologico, alla carta della natura;
- n) Supporto nelle relazioni internazionali;
- o) Supporto nella comunicazione, formazione ed educazione ambientale;
- p) Assicurazione qualità del dato;
- q) Attività nell'ambito del Piano Triennale 2019-2021 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

3.1.2. Le ulteriori attività e il gruppo di lavoro congiunto MATTM / ISPRA

Come previsto nella convenzione quadro, su richiesta del Ministero, inoltre, l'ISPRA provvede all'erogazione di attività ulteriori, aggiuntive e non incompatibili rispetto ai "Servizi Ordinari", sulla base delle risorse disponibili e in coerenza sia con le Linee Prioritarie di Azione sia con le previsioni di legge. L'Istituto realizza, ad esempio, attività di ricerca tecnico-scientifica e giuridico-amministrativa per supportare il Ministero nell'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo in materia di rifiuti ai sensi dell'art. 206-bis del D.lgs. n. 152 del 2006.

In ragione della riorganizzazione del Ministero attuata con D.P.C.M. n. 97 del 2019 come modificato dal successivo D.P.C.M. n. 138 del 2019, il gruppo di lavoro per l'individuazione di "servizi e attività ulteriori", istituito in base alle Convenzione quadro triennale – ed ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del D.M. n. 44 del 2019 – è coordinato dal Direttore generale delle politiche per l'innovazione, il personale e la partecipazione, ed è composto dai Capi Dipartimento del Ministero – che assicurerà il raccordo funzionale con le rispettive direzioni generali sulle esigenze connesse alle proprie materie di competenza – e dal Direttore dell'ISPRA, o loro delegati.

3.2 Indirizzo generale sullo svolgimento compiti ed attività

Come previsto dall'art. 1, comma 3, del D.M. n. 123 del 2010, la presente direttiva generale attiene agli strumenti di programmazione annuale e triennale dell'Istituto per lo svolgimento dei compiti e delle attività istituzionali, tecniche e scientifiche per la protezione e la sostenibilità ambientale di interesse nazionale, coerentemente con i compiti previsti da disposizioni normative e regolamentari vigenti.

L'Istituto assicura la piena attuazione dei presenti indirizzi anche attraverso modalità di organizzazione e di funzionamento volte a conseguire una ottimale programmazione delle attività e di un funzionale utilizzo delle risorse finanziarie ed umane in grado di garantire di:

- a) perseguire le direttive del Ministro dell'ambiente in stretto collegamento con le strutture del Ministero e le finalità della legge n. 132 del 2016.
- b) perseguire gli obiettivi propri dell'attività dell'Istituto con efficienza, efficacia ed economicità assicurando la razionalizzazione delle risorse e l'uniformità delle procedure al fine di ottenere un sempre più efficace monitoraggio e controllo della spesa;
- c) improntare l'azione a criteri di managerialità, assicurando un elevato livello di prestazione di valutazione delle attività svolte, specie con riferimento a quelle che impegnano l'Istituto verso l'esterno, nonché il miglioramento delle sinergie tra l'Istituto e il Ministero;

- d) assicurare la verifica dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione dell'Istituto realizzando una effettiva ottimizzazione del rapporto tra costi e risultati ed attuando procedure di controllo di gestione e di valutazione dei risultati conseguiti in attuazione dei compiti propri dell'Istituto ed in ordine all'indirizzo politico ricevuto. Relativamente ai crediti pregressi, l'Istituto trasmetterà al Ministero apposita relazione quadrimestrale nella quale verrà evidenziato lo stato delle partite contabili e le azioni intraprese per la definizione del credito;
- e) promuovere la più ampia collaborazione con il sistema nazionale degli Enti pubblici di ricerca con particolare riferimento agli ambiti maggiormente coerenti con le missioni dell'Istituto;
- f) riferire alle strutture competenti del Ministero dell'ambiente – e all'Ufficio di Gabinetto, in coerenza con quanto previsto dall'art. 2, c. 4, lett. d) del D.P.C.M. n. 97 del 2019 – su ogni tipologia di attività che implichi il coinvolgimento dell'Istituto al di fuori del territorio nazionale e nei rapporti con Stati, Organizzazioni internazionali e altri soggetti di diritto internazionale.

Come già evidenziato, in diversi casi la legislazione vigente affida all'Istituto compiti di supporto, collaborazione diretta o procedimentale, con le strutture del Ministero; anche in tali casi, le attività condotte dall'Istituto dovranno essere portate avanti nel rispetto dei principi di leale collaborazione, economicità e buon andamento. Nello svolgimento delle proprie funzioni tecniche e nel rispetto della normativa vigente, l'Istituto garantisce inoltre che la documentazione prodotta, compresi report e relazioni specialistiche, sia fruibile da parte di altri soggetti competenti ed armonizzabile con gli atti amministrativi da adottarsi. L'Istituto assicura altresì la piena e puntuale attuazione di quanto previsto in materia di trasparenza dal decreto ministeriale 1 agosto 2018, n. 257.

Al fine di favorire l'esercizio di una analitica attività di vigilanza, l'Istituto trasmette al Ministero, per il tramite della Direzione generale delle politiche per l'innovazione, il personale e la partecipazione, contestualmente al Rendiconto generale, una Relazione annuale relativa all'esercizio finanziario concluso, comprensiva di uno specifico rapporto annuale sull'andamento e sui risultati della Convenzione triennale, nonché di una relazione sull'attuazione della presente direttiva.

3.3 Le Linee prioritarie di azione per il 2020-2022

Con riferimento alle funzioni e ai compiti istituzionali dell'Istituto, nonché a quanto indicato in tema di indirizzo generale, l'ISPRA assicura anzitutto la piena attuazione della legge n. 132 del 2016 e del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, con particolare riferimento:

- ai Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) ed al rafforzamento organizzativo delle valutazioni e dei controlli ambientali;
- al potenziamento della operatività della rete dei laboratori accreditati e del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), il catalogo nazionale dei dati ambientali-territoriali (artt. 11 e 12 della legge n. 132 del 2016);
- al potenziamento del supporto al Ministero in materia di VIA-VAS, anche attraverso apposite convenzioni e il potenziamento delle relative strutture;
- alle attività di supporto per l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale (art. 3, c.1, lett. d) della legge n. 132 del 2016), anche basate su tecnologie innovative e remote sensing, e all'attuazione delle disposizioni su ispezioni e segnalazione di illeciti ambientali da parte di enti e di cittadini, già nelle more dell'approvazione del regolamento di cui all'art. 14 della legge n. 132 del 2016, in stretto raccordo con i competenti uffici ministeriali.

In base al quadro su delineato, in linea di continuità con la direttiva generale emanata lo scorso anno

(D.M. 44 del 2019) e con la convenzione triennale, l'Istituto uniforma la propria azione istituzionale e di supporto tecnico e scientifico al Ministero sviluppando e mantenendo costantemente aggiornate al progresso scientifico e tecnico le conoscenze e la ricerca finalizzata al perseguimento delle linee prioritarie e dei compiti dell'Istituto, anche attraverso percorsi finalizzati a realizzare il ricambio generazionale della propria forza lavoro.

In coerenza con gli obiettivi indicati nell'Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l'anno 2020 ed il triennio 2020-2022, e con gli strumenti promossi in sede nazionale ed europea per contrastare gli effetti della pandemia Covid-19, le seguenti Linee prioritarie di azione per il 2020 ed il triennio 2020-2022 dovranno, altresì, tenere conto della necessità di assicurare sostegno al Ministero dell'ambiente per l'attuazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) e delle iniziative promosse insieme ad altre Amministrazioni ed enti territoriali, nonché e dei Piani per la transizione giusta su troveranno attuazione ulteriori iniziative UE per avviare il continente verso l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050.

In particolare, l'Istituto dovrà concentrarsi sulle linee prioritarie di azione individuate qui a seguire e raggruppate in base a 5 macro-ambiti tematici di supporto al dicastero:

I. Difesa e sicurezza del territorio, danno ambientale e minaccia di danno.

- a) Supportare le azioni di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, geologico e costiero, nell'ambito di una strategia nazionale per la difesa del suolo, il contrasto al dissesto, il riassetto e la corretta gestione del territorio, diretta ad impedire il consumo del suolo, sostenere ulteriori iniziative a favore del contrasto e dell'adattamento all'erosione costiera, della rigenerazione urbana e a contrasto dei fenomeni di degrado del suolo, e assicurare il supporto tecnico e scientifico per la difesa del mare e la tutela degli ambienti costieri e marini.
- b) Assicurare il supporto tecnico e scientifico per la difesa delle acque, del mare e per la tutela degli ambienti acquatici costieri e marini, anche continuando a svolgere la funzione di polo nazionale per il monitoraggio *in situ* dello stato fisico del mare, e per la pianificazione dello spazio marittimo e il contenimento degli impatti di attività produttive in mare.
- c) Assicurare il supporto tecnico nei procedimenti inerenti i Siti contaminati di Interesse Nazionale nonché per garantire la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali e la lotta ai fenomeni di combustione illecita dei rifiuti presenti sul territorio nazionale (le cd 'terre dei fuochi'), con particolare riferimento al Protocollo di intesa, del 19 novembre 2018, istitutivo del "Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti".
- d) Rafforzare il supporto tecnico scientifico per la raccolta dati e l'accertamento tecnico del danno ambientale ovvero, secondo le diverse fattispecie, della minaccia di danno ambientale anche avvalendosi del Sistema SNPA, con la redazione da parte dell'Istituto di pareri e consulenze in grado di far acquisire agli uffici competenti dati di origine pubblica o validati dalla parte pubblica, basati su criteri oggettivi di quantificazione, utili ad accertare le condizioni del sito; attestare in modo univoco l'esistenza del danno ambientale nei casi indicati dalla Parte 1 della presente direttiva; esporre le situazioni di minaccia imminente di danno ambientale; proporre le conseguenti misure di prevenzione, contenimento, messa in sicurezza e ripristino; acquisire e fornire, anche in giudizio, ogni informazione utile alla difesa degli interessi pubblici ambientali e sanitari; motivare in modo esplicito e puntuale i casi eccezionali in cui le informazioni debbano essere invece chieste all'operatore.

II. Transizione verde: circolarità, neutralità climatica e competenze ambientali.

- a) Supportare le politiche nazionali e comunitarie riconducibili all'attuazione di piani e programmi dell'economia circolare, incluso il supporto tecnico per l'elaborazione dei provvedimenti *end of waste*, nonché il recepimento e attuazione delle direttive UE in materia.
- b) Supportare il Tavolo nazionale interministeriale per la definizione, l'aggiornamento e l'esecuzione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima oltre a fornire supporto al perfezionamento, alla promozione e a significative attuazioni sperimentali del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici anche alla luce della nuova Strategia Europea di adattamento e alla prossima adozione della cd Legge europea sul clima.
- c) Organizzare la "Scuola di specializzazione in discipline ambientali" quale polo di eccellenza in materia di normativa, strumenti operativi e di monitoraggio e controllo in campo ambientale, assicurando, mediante appositi protocolli d'intesa, supporto scientifico e formazione specifica al personale del Ministero con particolare riferimento a quello operante in materia di valutazioni, ed avviando percorsi di ricerca e formativi di alta professionalità per diffondere competenze green trasversali, promuovere nuove professioni e start-up "verdi" e accrescere la cultura verso la sostenibilità a favore di cittadini ed operatori pubblici e privati.
- d) Supportare l'azione del Ministero per lo sviluppo di politiche e misure innovative per l'efficientamento di modelli e metodi di produzione sostenibili, di qualità e che riducono l'impronta ecologica.

III. Prevenzione e monitoraggio delle fonti di inquinamento.

- a) Fornire supporto tecnico all'elaborazione e all'attuazione di iniziative nazionali ed interventi per il miglioramento della qualità dell'aria, alla predisposizione del Programma di controllo per la riduzione delle emissioni nazionali in attuazione della direttiva 2016/2284/UE, assicurare il ruolo di reporting in ottemperanza alla decisione comunitaria 2011/850 e assicurare sostegno tecnico scientifico alle iniziative del dicastero in tema di mobilità sostenibile.
- b) Fornire il supporto tecnico alle attività inerenti alla protezione dall'inquinamento acustico in applicazione della legge n. 447 del 1995, della direttiva 2002/49/CE sul rumore ambientale e della direttiva 2000/14/CE sull'emissione acustica delle macchine destinate a funzionare all'aperto, nonché in materia di tutela dalle radiazioni elettromagnetiche in attuazione della legge n. 36 del 2001 e successive integrazioni e provvedimenti attuativi, promuovendo, anche in seno al Sistema SNPA, una specifica attività sull'inquinamento odorigeno, e di monitoraggio ed elaborazione dati in materia di inquinamento elettromagnetico ed acustico.
- c) Fornire supporto in materia di esposizione dell'ambiente e della popolazione a radiazioni ionizzanti derivanti da attività in corso o dismesse con sorgenti radioattive e con materiali radioattivi di origine naturale, all'istruttoria tecnica ai fini del rilascio di autorizzazioni in materia di radiazioni ionizzanti e nelle attività di recepimento della direttiva 2013/59/Euratom.

IV. Attività ispettive, di valutazione ambientale e di raccolta dati.

- a) Assicurare l'efficacia e l'efficienza del supporto alle attività di autorizzazione e valutazione ambientale, e delle indagini ispettive nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema SNPA, rafforzare il relativo sistema di trasparenza e partecipazione a favore dei cittadini anche attraverso attività di *citizen science*, ed anche promuovendo l'elaborazione di metodologie per la valutazione d'impatto sanitario di area (VISArea).
- b) Supportare la Consulta nazionale per l'informazione territoriale ed ambientale, istituita presso il Ministero (art. 11 del D. Lgs. n. 32 del 2010), anche al fine di rendere omogenee, condivisibili e facilmente fruibili le informazioni geo-referenziate di carattere ambientale, e sviluppare la propria azione di reperimento, analisi, produzione e comunicazione di dati, di indicatori e di informazioni,

nell'ambito del SINA e in forma libera e interoperabile, nonché di ricerca, valutazione, sviluppo e applicazioni di soluzioni gestionali, riguardo alla tutela della biodiversità e del mare, alla valutazione fisica ed economica del capitale naturale, al dissesto idrogeologico, al tema ambiente e salute, alla qualità dell'aria, anche alla luce dei cambiamenti climatici e dei loro effetti, e alla qualità dell'ambiente urbano e peri-urbano, in collaborazione con le istituzioni tecniche ed enti preposti.

- c) Promuovere azioni e iniziative finalizzate per sostenere il Ministero nello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti di cui all'art. 206-bis del D. Lgs. n. 152 del 2006 e supporto nelle attività di rendicontazione dei dati per il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti stabiliti dalla normativa comunitaria.
- d) Sviluppare la propria azione di supporto per la diffusione presso le imprese e alla conoscenza presso i cittadini delle certificazioni ambientali di natura volontaria, ed in particolare di quelle europee Emas ed Ecolabel.

V. Aree protette, biodiversità, UE e policy internazionali.

- a) Dare sostegno al dicastero sulle questioni inerenti la fauna selvatica e ai relativi piani nazionali in materia, e per l'istituzione delle ZEA (Zona Economica Ambientale) a favore delle aree protette nazionali.
- b) Continuare a supportare il Ministero per l'ulteriore implementazione dell'iniziativa "Caschi verdi", anche alla luce del programma sperimentale previsto dal D.L. "Clima" (D.L. n.111 del 2019), a sostegno di siti ed elementi UNESCO designati per caratteristiche e valori naturali, o comunque riconosciuti nel quadro delle aree protette.
- c) Supportare l'azione del Ministero per azzerare e prevenire le procedure d'infrazione sui temi ambientali, per il recepimento e l'attuazione di atti e programmi unionali, e per rafforzare la partecipazione all'Unione europea e alle policy ed iniziative internazionali.
- d) Supportare l'azione del Ministero in ambito tutela e conservazione delle specie e degli habitat protetti, ai sensi della normativa UE in materia e nel rispetto delle indicazioni internazionali.

Le presenti linee sono trasmesse dal Presidente dell'ISPRA al Consiglio del Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente di cui alla legge n. 132 del 2016, al fine di promuovere una sempre maggiore coerenza tra le rispettive azioni.